

LA MOSTRA Da sabato 20 una personale del nostro fotografo allo spazio Bpl arte

Ribolini e il "vestito" della città: un racconto attraverso le immagini

«Questo lavoro mi ha permesso di comprendere meglio il luogo in cui abito: spero accada lo stesso anche a chi la visiterà»

di **Fabio Ravera**

Una "mappa" fotografica del teatro urbano della città di Lodi, un "mosaico" delle architetture che supera i tempi dell'umana esistenza, seppure la presenza qua e là di insegne, biciclette, auto in sosta, riconduca inevitabilmente alla contemporaneità. Da sabato 20 aprile (inaugurazione alle ore 17) la Sala espositiva Bipielle Arte in via Polenghi ospiterà *L'abito della città. Lodi 2015-2019*, mostra che raccoglie gli splendidi scatti di Paolo Ribolini, fotografo lodigiano classe 1967 e da anni collaboratore del "Cittadino". L'esposizione, curata da Chiara Cardini e patrocinata da Fondazione Bipielle, Fondazione Comunitaria, Ordine degli architetti, Comune di Lodi e Touring Club Italiano, è il racconto del "costruito" della città, delle sue trasformazioni architettoniche e dei suoi luoghi rimasti immutati nel tempo, immortalati negli ultimi quattro anni: «L'idea è proprio quella di mostrare il teatro urbano di Lodi, il suo "abito" come si evidenzia nel titolo della mostra - racconta Ribolini -. Tra il 2015 e l'anno in corso ho fotografato oggetti architettonici che esistono da secoli messi in relazione con strutture più recenti o contemporanee. Si tratta di una lettura olistica della città, considerata in tutta la sua estensione: non ho voluto concentrarmi soltanto sulla parte



Paolo Ribolini e alcune sue foto: sono 67 gli scatti in mostra e 300 quelli nel catalogo



più nota, il centro storico, ma ho tenuto in grande considerazione anche le periferie. Non si tratta di immagini artistiche: mi interessava una fotografia di tipo documentaristico che raccontasse semplicemente ciò che è la nostra città». Le 67 fotografie a colori, di medio e grande formato, si possono considerare le tessere di un grande puzzle che va da Torretta a San Bernardo: «Ho scelto i luoghi in base a una mia personale concezione estetica,

ma anche in base al loro valore, sia storico sia perché rappresentano l'idea di cambiamento del tessuto urbano. Per esempio, ho fotografato il Palazzo Zucchetti quando era ancora il "Pirellino", e la stessa cosa ho fatto con l'ex Otto Blues». La mostra, aperta fino al 12 maggio (orari: giovedì e venerdì dalle 16 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19), sarà accompagnata anche da un catalogo, su progetto grafico di Camillo Quadraroli

(che ha curato anche la copertina dell'esposizione), con testi critici di Marina Arensi (giornalista e critico d'arte), Chiara Cardini (critico d'arte e curatrice della mostra), Emanuele Dolcini (giornalista e ricercatore) e Chiara Panigatta (presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Lodi). «In totale ho scattato più di mille foto, 67 delle quali saranno esposte in mostra e circa 300 nel catalogo - chiude il fotografo lodigiano -. Questo lavoro mi ha permesso di comprendere meglio la città dove abito, di vederla con altri occhi: spero accada lo stesso anche a chi visiterà la mostra. L'immagine di cui vado più fiero? Probabilmente quella che compare in copertina, in via Serravalle: condensa costruzioni di epoche e stili diversi». In programma anche due eventi collaterali: domenica 28 aprile (ore 17) si terrà un incontro con Marina Arensi ed Emanuele Dolcini, mentre domenica 12 maggio (ore 17) intervverrà Chiara Panigatta. ■